pagina 10 in Italia Domenica,

14 febbraio 1993

w**5

!*» %r4ai«UitU£ìiiuiii 9 «li!!tóaSi«J4*!« Turni* S.J&&~H&Z**^ iB .<&« «ti *'*- e s ^««a^ iJI j-.»«_»ii»^Si»«."5fi*ita^«. .*>»

V

-ì

,1

Clamorosa sentenza emessa

dalla Corte di cassazione

che ha deciso sul ricorso

di una signora romana

«Nel Concordato non c'è norma

che sancisca il carattere

esclusivo della giurisdizione ., ,
ecclesiastica in materia»

«Lo Stato può annullare il matrimonio religioso»

Il matrimonio religioso può essere annullato da un
tribunale italiano. Lo ha stabilito la corte di Cassa-

zione. Per i giudici non esiste un carattere esclusivo
della giurisdizione ecclesiastica in materia matrimo-
niale perché l'Accordo del 1984 ha abrogato tale
norma. «È una grossa novità - dice il magistrato Giu-
seppe Salme - che riporta il rapporto fra Stato e
Chiesa nell'ambito del diritto intemazionale».

MONICA RICCI-SAMWNTINI

• • ROMA. Lo Stato italiano
può annullare un matrimonio '•
celebrato in Chiesa. Lo hanno "
stabilito le sezioni unite civili ••••'
della corte di Cassazione in

:

una sentenza. I coniugi che vo- <
lessero ottenere l'annullamen-
to non dovranno più rivolgersi '
esclusivamente alla Sacra Re- 4
la, ma potranno adire al tribù- :''
naie italiano. La decisione, che -
non:ha precendenti nella sto- ;,;
na dei rapporti fra Stato e Chie- , ',
sa, è motivata dal Concordalo y
del 1984. Scrivono! giudici del- ;•-
la Corte di Cassazione nella -V
motivazione della sentenza: -È /
vero che lo Stato riconosce alla : !
Chiesa l'esercizio della giuri-.,
sdizionè in materia ecclcsiasti- ,
ca e attribuisce effetti civili ai,'.'
matrimoni contratti'secondo lei
norme del diritto canonico. Ma
nell'Accordo del 1984 non-si
rinviene' una disposizione che
sancisca: Il carattere esclusivo '
della giurisdizione.ecclesiasti-"
ca in materia matrimoniale, •'
> qua! era contenuta nell'àrt.34'*
del Concordato del 1929». In •"<

pratica non esiste una prero-
gativa dell'ordinamento cano-
nico in' materia matrimoniale,
ma entrambi gli ordinamenti
(quello statale e quello cano-
nico) ' hanno pari sovranità.
Nell'accordo del 1984, spiega-
no i.giudici. non vi è alcun ac-
cenno alla «sacramentalità del
matrimonio ed • alla volontà
dello Stato di uniformarsi alla
tradizione cattolica, si che il
matrimonio canonico non vie-
ne più recepito come tale, nel-
la sua sacramentalita, e quello
civile assume dignità non infe-
riore a quello disciplinato dal
diritto canonico». • In questo
modo il rapporto fra Stato e
Chiesa viene riportato alle re-
gole del diritto-Intemazionale,
togliendogli quella peculiarità
che finora aveva avuto.
• A chiedere il parere dei giu-
dici della Corte è stata una
donna' romana F.C. che conte-
stava la decisione del marito di
rivolgersi al tribunale di Roma
per ottenere la nullità del ma-
trimonio per •errore essenziale

sulle qualità personali del co-
niuge». Secondo F.C., infatti.
% soltanto i giudici ecclesiastici
:. avrebbero potuto decidere in
• materia «perché il matrimonio
• concordatario rimane soggetto
; ad una disciplina sostanziale '
: diversa da quella propria del
matrimonio civile». Per la ricor-
rente l'accordo del 1984, stipu-
lato fra lo Stato e il Vaticano,
avrebbe integrato e non sosti-
tuito la disciplina del 1929 che
attribuiva esclusivamente ai tn-
bunali ecclesiastici la facoltà
di annullare un matrimonio
-••• concordatario. Ma • i giudici
'•, della Cassazione hanno invece
!.. riconosciuto. la giurisdizione
. del giudice italiano in matcna.
"••:' L'accordo del 1984, infatti, sta-
:,"biliva che -le disposizioni del
^Concordato (1929) non ripro-
dotte nel. nuovo testo sono
«abrogate». E nell'accordo
'•: dell'84 non c'è più alcuna trac-
! eia dell'articolo che stabiliva la
prerogativa ecclesiastica. «Per-
'.., ciò - scrivono i giudici - i cc~
niugi interessati possono prò-
| porre il giudizio sulla validità
'.' del negozio matrimoniale da-
•' vanti al giudice civile».'»:.:: ,
'••: li matrimònio; comunque.
; sarà annullato per lo Stato ita-
liano ma non certo per II Vatl-
•' cano. Qualora. I due coniugi
volessero risposarsi in chiesa
. dovrebbero, dunque; necessa-
riamente chiedere l'annulla-
. 'mento alla Sacra Rota. Resta

• da stabilire quali siano le nor-
.: me applicabili. Se il giudice
. italiano debba applicarc il di-
ritto canonico o il diritto civile

Palazzo della Cancelleria, sede della Sacra Rota, In alto, scene da un matrimonio

italiano. Nel caso specifico il
marito aveva chiesto l'annulla- ;
mento al tribunale di Roma "
per un motivo contemplatodal
diritto civile italiano e non da •
quello canonico. L'uomo di- ,
chiarava, infatti, che la moglie -
era affetta da squilibri psichici
perfettamente dissimulati nei
rapporti prematrimoniali, • e '
che, se egli ne avesse avuto la :
consapevolezza, non avrebbe
prestato il consenso. É proba- •
bile, invece, che per un mairi- '-.
monioconcordatario il giudice '
debba considerare le norme >.
del diritto canonico. Una diffe-
renza non da poco. Mentre in '
un una richiesta di annulla- :
mento il diritto canonico pren- '
de in considerazione la salva- :
guardia dell'anima, il diritto ci-
vile salvaguarda il coniuge più .
debole, la famiglia. Fino all'ap- >
provatone del nuovo diritto di
famiglia (1975) le normative
ecclesiastiche in materia era-
no considerate molto più mor- '
bidè In pratica era più facile
ottenere I annullamento dalla

Sacra Rota piuttosto che da un
tribunale italiano
Una sentenza storica che
avrà effetti anche sui rapporti

;
.

fra l'Italia e il Vaticano. È l'opi-
nione del magistrato Giuseppe •
Salme, esperto di diritto di fa- '.
miglia: «È una grossa novità. '
Un principio innovatore de-
sunto con logica stringente •'
dall'Accordo del 1984 e che :
probabilmente avrà delle con-
seguenze non solo in campo
giurisdizionale ma anche nei •

: rapporti fra Stato e Chiesa.
Questa decisione riporta il rap- -
' porto con il Vaticano nell'am- :
bito delle regole del diritto in- •
' temazionale togliendogli quel-
la peculiarità che ha sempre
avuto per via della sua matrice)
religiosa». Per Salme questa-
sentenza decreta che il Vatica- '•
no viene considerato dall'Italia '
come un qualsiasi altro Stato.
; Viene meno, cioè, la compo- ':
: nenie religiosa che rende di- •
verso e in qualche modo privi-,
legiato, il rapporto con lo Stato
Vaticano ,

Dopo sette arìni si chiarisce il mistero dell'omicidio di un pescivendolo napoletano. Non era stato un delitto di camorra
La donna
•ri i/ji. : d'ili

a, 32 anni e madre #tre figli, è stata arrestata. Con lei sono finiti in carcere i suoi due complici e l'attuale convivente
i; .lìwiini'.'.- ':.••"'• "'.','. ' '!•.".* '"'•'• '^ v

'

,

- .'":

,.; ;">„"'••'.':- '"•••- ;'".:

']ji '". £:[:': ', ,> " «' ''i •,;

?, '?.$: W *••• $ ••: ;., -.«, • "'—-v.

s: '..£ jv s-.- ••' ',':•" »* "*• • " "• '•* " - *

manto e sarete i miei amanti»
Non un delitto di camorra, ma una torbida storia
passionale Unita con un omicidio. Ad ordinare l'uc-
cisione del pescivendolo napoletano Antonio Pal-
mentieri, avvenuta sette anni fa, è stata la moglie Sa-
bina, di 32 anni, madre di tre figli. La donna è stata
arrestata assieme; ai due amanivesecutori materiali
dell'omicidio. In manétte, per falsa testimonianza, è
finito anche l'attuale convivente della donna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

• • NAPOLI. Quel matnmonio
era fallito ormai da tempo, no-
nostante la nascita di France-
sco, In casa, tra I due, i litigi
erano all'ordine del giorno,
tanto che spesso si arrivava al-
le mani. Lei. da tre anni, aveva,
un amante e per questo voleva
separarsi dal marito. Ma di
fronte al netto rifiuto dell'uo-
mo, Sabina Auriemma. 32 an-
ni, biondina decise di elimi-
narlo. Con la complicità del
suo amico, un muratore sposa-
to e padre di tre figli, mise in at-
to l'infernale piano per uccide-
re Antonio Palmentieri, un pe-
scivendolo di Licola, sul litora-
le domtziano La donna con-

vinse anche un cognato, che
aspirava. a , diventare • suo
i amante, a compiere il diaboli-
: co omicidio promettendogli di
. avviare una relazione anche
• con lui. A sette anni da quell'o-
'...: scuro delitto, avvenuto la notte
del 6 luglio dell'86, nelle vici-
« nanze di Lago Patria, i carabi-
• nieri hanno arrestato i prota-
gonisti della torbida storia. In
'":". manette, per aver fornito falsa
'testimonianza, è finito anche
;' l'attuale convivente della don-
"' na.' - • • -... ; '•
. L'inchiesta sull'omicidio di
'. Palmenteri venne archiviata
ben presto Gli investigaton n-
tennero che il delitto potesse

essere maturato negli ambienti
della camorra. La vittima, in-
fatti, frequentava pregiudicati,
v di piccolo calibro della zona
flegrea e si pensò che avesse
: < potuto invadere «campi di inte-
resse» di esponenti di cosche
' •- della malavita organizzata del
';' lUOgO.'. •••-'' ':',''•"
All'arresto dei responsabili
della morte del venditore am-
bulante, i carabinieri sono
giunti dopo aver raccolto noti-
zie «confidenziali» su alcune
persone che frequentavano
Sabina Auriemma. Le «voci»
r' sul ruolo che la donna avrebbe '
• .avuto nell'omicidio del manto,
circolavano con insistenza,
specialmente nella- zona bal-
" neare di Licola dove abitava la
'. giovane. Dopo aver interrogato
,;• numerosi conoscenti dei due
i' coniugi, gli investigatori sono
: riusciti con fatica a ricostruire il
.".mosaico. • •- - '
'.'"•-- • Madre di tre bambini (Fran-
X cesco, di 11 anni, avuto da Pal-
• menteri, mentre Antonio, di 3,
' e Nicola, 18 mesi, figli dell'at-
' tuale convivente, Carmine Pe-
'' rillo), Sabina Auriemma
avrebbe ideato l'omicidio del
consorte perché questi non

Sabina
Auriemma

subito dopo II
suo arresto

aveva aderito alla sua richiesta
di separazione', dopo aver con-
statato il fallimento del loro
matrimonio. Secondo la rico-
struzione fatta dai carabinieri
della compagnia Vomere, la
notte del 6 luglio di circa sette
anni fa, Carlo Perrotta e Giu-
- seppe Batligaglia, entrambi
muratori ed amanti della don-

na, attirarono Palmcnlien in
una trappola: con un pretesto
gli diedero appuntamento in
una stradina sterrata sulle
. sponde del Lago Patria. Per i
; due spasimanti fu un gioco da
. ragazzi ammazzare l'uomo.
X Batligaglia agguantò il com-
merciante e lo immobilizò,
mentre Perrotta, da distanza

ravvicinata, sparò due colpi di
pistola calibro 9 contro Anto-
nio Palmenteri, che mori all'i-
stante. Ildelitto fu scoperto sol-
. tanto la mattina, alle 8, quan-
. do un interlocutore anonimo
:

telefonò ai carabinieri, segna-
lando la presenza di una «127»,
con a bordo un giovane che
non dava segni di vita, ferma

vicino al ristorante «La Tegola».
Interrogata dagli inquirenti. Sa-
bina Auriemma, quel giorno si
limitò a dire che il marito era
uscito alle 2 di notte peranda- ':
re al mercato del pesce di Mu- -.'
gnano, un comune a nord di "
Napoli. - .•-.-.•.,. .;•
La donna, " nel • frattempo, "•'•;
aveva interrotto le relazioni sia *,
con Perrotta che con Battiga-
glia, e aveva deciso di convive- -'
re con Cannine Perillo, un ma- '
novale che per lei aveva ab- "
bandonato moglie e tre figli da <
circa due anni. Quest'ultimo è ,
stato arrestato carabinieri per ,
falsa testimonianza, perché sa-
rebbe stato a conoscenza del- },
l'intera vicenda. I quattro prò- ,'
tagonisti della squallida storia. •'•
interrogati a lungo dai giudici '
della procura di Napoli, pur

:>
non confessando il delitto, sa-'-:
rebbero più volle caduti in ••'••
contraddizione ed avrebbero .'
fatto alcune ammissioni. .^f
Due anni fa, nella stessa zo-
na. ci fu un caso simile. Una :'
•• donna di 39 anni, Petronilla : ?
.' D'Agostino, amante dei fidan- f;
:: zati delle figlie, convinse uno :'
-' di questi a uccidere il marito in '"
cambio di una notte d'amore
densa di prestazioni speciali

Courmayeur, scontro tra il capo di gabinetto di Ripa di Meana e il ministro dell'Industria

Guarino: «Tutta l'Italia sotto tutela? Follie »

Divampa la polemica con gli ambientalisti
Esplode la polemica tra il ministèro dell'Industria e
quello all'Ambiente. Guarino: «Non si può mettere ;
tutta l'Italia sotto tutela ambientale». Replica del ca-,
po-gabinetto di Ripa Di Meana: «Ma non possiamo
morire di inquinamento. L'Industria ci deve dire di '
cosa ha bisogno per far compiere al Paese un saito
di qualità». Legambiente: «Il ministro dimentica che
non è più consulente dell'Enel o dell'Enichem»

- DAL NOSTRO INVIATO

MICHH. I URBANO

««•COURMAYEUR (Aosta). La;
polemica è violentissima. Da '
una parte il ministro dell'Indù- '
stria. Giuseppe Guarino e dal-
l'altro il capo di gabinetto del '
dicastero all'Ambiente. - Co-
stanza Pera. Non un ducilo in ;
punta di fioretto, maunoscon- •
tro a colpi di ascia.' E non in
privato. L'occasione è una ta-
vola rotonda che vede tra 1 par-
tecipanti, il presidente" della
Confindustria, Luigi Abete, il :
presidente della Legambiente..
Ermete Realacci, Il presidente •

del Tav, il Consorzio alta velo-

:

cita, Ercole Incalza, il presi-
dente del Wwf, Grazia France- ;
• scafo, il direttore di Green Pca-
: ce, Jeremy Lcgget. E le sciato-
- late volano di fronte ad una
' platea di scienziati ed esperti '
,' provenienti un po' da tutto per
' il mondo per partecipare al
'convegno intemazionale^ pro-
mosso dalla fondazione Cour-
mayeur, sul tema "l'ambiente
dopo Rio". •••-, ;'..-..-.. .-••
''•• L'oggetto del contendere?
Gli input che il ministero del-.

l'industria dovrebbe dare a
quello dell'ambiente, Aveva
iniziato il < presidente. della
Confindustria. La sua tesi: «Le
istituzioni competenti non de-
vono seguire politiche am-
bientali irrealizzabili, ma devo-
no, determinare gli obiettivi, le
risorse e le modalità per rag-
giungere gli obicttivi.. Devono
determinare le priorità non se-
condo una logica utopica, ma
concreta seguendo le regole
del mercato».-Guarino va a
nozze e ne approfitta per sfo-
derare la spada. «Oggi c'è una
contrapposizione tra il mini-
stro dell Industria e quello del-
l'Ambiente perché la politica
: ambientale non è adeguata
per il sistema italiano in quan-
to troppo ancorata ad una lo-
gica limitativa e restrittiva». Va
a dire, le nuove regole più se-
vere devono interessare solo il
futuro. «Non si può mettere tut-
ta l'Italia sotto tutela. Dobbia-
. mo individuare zone a tutela
assoluta, altre a tutela relativa
ed altre dove la tutela non si

pone»
- Bloccato A Roma dai travagli
'del Psi, è assente giustificato
ì Ripa Di Meana. Ma poteva non
": insorgere la. «sua» rappresen- :
£• tante? Costanza Pera è andata ;.
• giù piatta. «Per i polmoni che •.
;

:

; senso hanno le tre zone? Biso- \
-..gna conservare e preservare '
: quanto c'è, facendo politiche ,
"territoriali compatibili. Siamo -
•' sovrappopolati, ma non dob- '
,' biamo per questo morire di in- '
"i quinamento. Al minislero del- •
v l'Industria, noi chiediamo un '•:
':, salto di qualità. Mentre altri :.'
: paesi utilizzano le norme am- ;
,j bientali per spingerei loro prò- i-
, dotti, la nostra impresa che fa? \
'; Noi da Guarino aspettiamo ri- •
sposte. Il suo ministrerò ci de- '
' ve dire di che cosa ha bisogno •
•'). per far compiere al Paese un
• salto di qualità. Ora stanno per ''
:'," diventare operative alcune in- •'
f[dicazioni 'della conferenza di .
: Rio: cosa andremo a dire alla •:
v Cee?». Poi ancora una stocca-
•;; la. «L'Enel ha approvato il nuo- ;
vo piano come fosse una re-

pubblica indipendente, una
questione privata Ma le im-
missioni inquinanti non sono
solo un problema suo». -
Anche il presidente di Le-
gambiente, Ermete Realacci,
ovviamente, affonda il coltello
nelle contraddizioni del gover-
no. «Il sistema economico ha
scommesso sul vecchio. Si.
| continua a privilegiare l'indù-
\ stria del cemento e la chimica
di stalo che perde sei miliardi
al giorno». Gli replicherà Guari-
• no con una strana storia di gè-
: nerici comitati consumatori le-
;• gati ad altrettanti anonimi mo-
< vimenti ecologisti che avreb-
,: bero imposto ad un'assicura-
zione, coerentemente senza
nome, il pagamento di una
. consulenza di cinque miliardi
: per studi - non precisati • mai
'effettuati. E Realacci si arrab-
bia: «Se può faccia i nomi, se
:' no stia zitto. La verità è che
Y Guarino troppo spesso dimen-
'•'•' tica che non è più il consulente
• dell'Enichem e dell'Enel, ma il
ministro dell'Industria».

Macchine «perquisite» alla Rai

«Apra il cofano, per favore»/
La rivolta dei giornalisti
«Non siamo dei ladri»

• 1 ROMA Al parcheggio in-
terno di Saxa Rubra possono -
lasciare la macchina solo i di-
rettori, i vicedirettori e i capo- '
redattori dei Tg e dei Gr Rai: :
per entrare, ovviamente, mo-
strano il «passi» alla vigilanza. ••';
Poi, per ordini superiori, devo- •
no aprire anche il baule. Al-
l'entrala e all'uscita. «Non sono :
un ladro! Basta»: ieri mattina
un • caporedattore del Tg3, •.
Giorgio Chiccchi, si è spazien- '
tito. Santovetti, caporedattore •'
del Tg 1, che lo seguiva in mac-
china, lo ha seguito anche nel- •
la protesta: hanno messo le
macchine di traverso all'in- •
gresso 4, hanno fatto un bloc- :
co di quasi un'ora, hanno •
chiamato i carabinieri intemi. :..
* • «Anche a Teulada c'era un
parcheggio riservato - spiega
Chiocchi -. ma non c'era nes-
sun controllo, bastava inserire

T

la tessera magnetica... Qui a *
Saxa Rubra siamo alla follia. !
All'ingresso saranno anche

motivi di sicurezza magari c'è
un direttore con un carico di
dinamite Ma all'uscita, che
cercano? Ci vuole un mandato
di perquisizione per guardare
in una macchina! lo contesto
questo sistema, e non sono il
solo: so che si sono lamentati i
colleghi del Grl, di altri tg». .
v «È una cosa intema Rai a cui
non attribuisco nessuna im-
portanza - taglia corto il diret-
tore del Tg3, Alessandro Cura
- . Sono misure di sicurezza».
. «Hanno paura che i dirigenti
dei Tg e dei Gr siano anche re-
sponsabili di furti e misteriose
; sparizioni all'interno del com-
plesso?». Si domanda Chiec-
. chi.«Stanno cercando le prove
• dei reali nei cofani delle mac-
chine - commenta caustico
Giuseppe Giulietti, dcll'Usigrai
- . L'unica cosa visibile alla Rai,
in questo momento di grande
'travaglio interno, è l'inaspri-
mento del controlli ai cancel-
li». OSCar

Un'orfana .

della Grande ;:

guerra «punita»
dalla burocrazia

• • Caro direttore. '

mio padre è morto nella
Grande guerra il 3 settembre
1917 in seguilo ad «asporta-
zione della gamba sinistra,
fratture alla coscia e braccio

destro per fatti di guerra».
Quando è partilo per il fron-
te io avevo appena due anni
e non ho avuto il piacere di
conoscerlo, ed avere tutte
quelle attenzioni e carezze
che ogni bambina riceve dal
proprio padre. Ha lasciato
moglie e figli per difendere
la patria in pericolo e con-
servare l'Unità d'Italia. Sono

nata a Montemaggiore Belsi-
to (Palermo), il 28 giugno
1915. Sono vedova. Vivo da
sola. Il mio reddito è solo ed

esclusivamente quello del-
l'Inps, catlO quale brac-
ciante ' agricola, - • di > lire
500.000 circa mensili. Non

ho casa di proprietà. Abito
in una modestissima casa a

piano terra di proprietà di
un mio parente. Quando ho
saputo, . occasionalmente,
che avevo diritto alla pensio-
ne di guerra, ho chiesto
l'aiuto di un mio parente e
non di i un • avvocato per
mancanza di soldi. La do-
manda, con tutta la docu-
mentazione richiesta, è stata
inviata al ministero del Te-

soro, Direzione delle pen-
sioni di guerra, via Casilina
3, • Roma, il 29 settembre
1986, "con raccomandata
n 0813. Con comunicazione

del 13 aprile 1991 il ministe-
ro del Tesoro (firma del di-
rettore generale), mi ha fat-
to sapere che l'istanza è «In-
tempestiva per tardiva pre-
sentazione e-quindi non
pu£ produrre «Betti giuridi-
ci 'restando preclusa ogni
pronuncia di merito sulla
stessa». Poiché avevo la pos-
sibilità di ricorrere, in data 1
ottobre 1991 ho inoltralo ri-
corso al ministero del Teso-
ro sostenendo di avere dirit-

to all'accoglimento < della
domanda in quanto mi uo-
vo in tutte le condizioni pre-
viste dalla legge, e che il ri-
tardo della presentazione
della domanda, poco più di
15 mesi, considerato ordina-
torio e non perentorio, non
poteva annullare il merito.
Purtroppo, nonostante ac-
corati appelli, in considera-
zione del sacrifìcio di mio

padre per la patria, del mio
. precario stato di salute, dei
miei 78 anni di età. il ricorso

è stato respinto il 21 settem-
^ bre 1992 con decreto del mi-

nistero del Tesoro: «In quan-
to non sono emersi ulteriori
e validi motivi idonei alla

modifica del provvedimento
impugnato che deve ritener-
si conforme alle disposizioni
di' legge in vigore». A questo
punto lei mi chiederà: ma
che c'entro io in tutto que-
sto? Perché si è rivolta a me?

Le rispondo: lei è il direttore
di un giornale letto da tutti
gli italiani, dal settentrione
al meridione, ed autorevole
voce di opposizione a que-
sta Repubblica che per «pe-
renzioni di termini» nega il
sacrosanto diritto di un'orfa-

na di guerra. Ora chiedo
umilmente scusa a lei e ai

suoi collaboratori per aver
avuto la pazienza e la bontà
di leggere questa mia lettera
dalla quale si pud capire
qual è il mio stato d'animo:
rabbia e indignazione. Non
aggiungo - altro. - Ringrazio
porgendo i migliori saluti

Crodflaaa Splnuzza
Montemaggiore Belsito
(Palermo)

Non ancora attuati

i pensionamenti
alla Ferodo

di Mondovì

• • Caro direttore,
mi permetto di rubare un
po' del suo tempo per
esporle la mia situazione
pervjnalc, ma soprattutto
della fabbnea nella quale la-

voro da più di venti anni: la
Ferodo Italiana Spa di Mon-
dovì (Cuneo). Come certa-.
, mente saprà il 13 aprile 1992
, è stata pubblicata sulla Gaz-
'. zetta Ufficiale la legge 27
marzo 1992 n.257 avente

per oggetto: «Norme relative
alla cessazione dell'impiego
s" dell'amianto». Pur essendo
ormai passato quasi un an-
no, questa legge non produ-
ce i risultati sperati, in modo
particolare per quanto attie-
-; ne la questione dei pensio-
namenti dei lavoratori im-

piegati in tale lavorazione
; (coefficenle :> 1,5, -• art.13.
.'• comma 8), nonostante le ri-
- chieste di chiarimento inler-

1 pretativo della esecutiva, più
i volte avanzati dalle organiz-
i zazioni sindacali e dalie for-

';• ze politiche. Mi permetto di
; ricordare a tale riguardo,
i che il 7 luglio 1992 unadele-
/ gazione • sindacale, - della
,' ! quale io facevo parte, si è re-
r cata al ministero del Lavoro,
*» per avere chiarimenti ed è
v stata ricevuta dai funzionari

ministeriali che hanno assi-

.' curato che la legge sarebbe
- stata quanto prima approva-
; ta, superando gli ultimi osta-
J coli, cosa che ; purtroppo
•i non è stalo. All'interno della
. Ferodo Italiana, sono ormai
molti i lavoratori ai quali è
_ stata riconosciuta la malat-
"- tia professionale (asbestc-
. si) ; sono molli quelli che da
•' una sollecita applicazione
• della legge, potrebbero la-
- sciare il posto di lavoro con
* un non secondario benefi-

/. ciò per i giovani che li sosti-
*^ tuirebbero. La Ferodo Italia-

;' na subito dopo l'approva-
, zione della legge aveva
, chiesto di essere autorizzata
all'assunzione di circa 80

;

giovani con contratto di for-
'••• inazione. Quindi, ? ritengo
che sarebbe giusto, anzi op-
'•'•. portuno e non più pmcrastj-
- nabile. derimere la questio-
'. ne. :: r.i:.,. / ".»•;,.,, ..-,. ^
: Rusemma Microscopio
'••"' , • " Mondovì
.*,.•».,.,.. *-,. .«. p. (CQneo)
j, i~i •> '---«. :-f ',•-• - ...

ii. •>". .V "v-'^'i"...'.•"•.v."1

' * '

«Chi vuole

sollevare fumo

: sull'inchiesta ;

: Mani Pulite?» ;

j; • • Caro direttore, -
- • tra gli argomenti strani
';; usati contro la magistratura.
r da chi è interessato a solle-,
j

1

; vare fumo sulla maxi-inchie-
\ sta di Milano, ce n'è uno '
•j più... strano degli altri: «I ma- .
..' gistrati prima del 5 aprile
••;..• non hanno indagato, non
''.' hanno colpito; ergo sono
•:. colpevoli e si deve addebita-
',. re loro ciò che loro addebi-
•'' tano ai politici» (sic). Ora"
_: noi ci ricordiamo certamen-
•Z, te che prima del 5 aprile ci

• sono stati gli Spagnuolo, i
, Carnevale, i . Giammanco,
.,. tanto per esemplificare. Ma
,'.- ci ricordiamo anche che ci.
'r

sono stati i Carlo Palermo e ;
.;.,; la drammatica vicenda ini-
/ ziata quando, una diecina di,
., anni fa, il giudice, indagan-,
i'v do su armi e droga, si trovò a
k sfiorare Bettino Craxi, e che ,
•::• ci sono stati i magistrati tan-
• to più ammazzati quanto
" più furono attenti alle cose
,V pubbliche e coraggiosi nel
£ loro lavoro. E che ci sono
; stati, con la loro tenace co- •
'-..: scienza, i Cordova e il loro'
.: impressionanle silenzio che ,
•i continua. E ci ricordiamo di ;:
.'' tutti i tentativi di delegittima-1
' ; zione i della ' giustizia che :
;,:'• (c'entra la «Rinascita demo- •
cratica» di Celli7

). personag-
gi potenti e ben piazzati, :
quasi rete invisibile, hanno
posto zelantemente in esse-
• re. calcolando anche sulla '

potenza suasiva della Tv e
fallendo clamorosamente

nei loro calcoli 11 5 aprile?
Certamente. Il 5 aprile, tra
l'altro, abbiamo detto ai ma-
gistrati, come a tutu coloro
che vogliono impegnarsi de-
centemente nella politica:
coraggio, siamo con voi e vi-
gileremo perché non possa-
no più accadere le vicende
terribili dei Carlo Palenno, e
di tutti gli altri uomini veri ;
(magistrali luruionan, mili-
tan, ecc) che hanno onora-
to, pagando a caro prezzo, il '
nostro Paese - - .Ì;.'V

- - Mariapla Pagliano
Milano